

# Buona Volontà negli Affari Mondiali

*Bollettino della  
Buona Volontà  
Mondiale*

Numero 2  
2025



## La Speranza come Potenza Spirituale

Mentre per molti le crescenti crisi interconnesse negli affari umani di questo tempo portano a un senso paralizzante di disperazione, questo numero della Newsletter si concentra sul suo antidoto: la speranza come potenza spirituale radicata in quel luogo dove cuore, anima e spirito si uniscono. Il lavoro della Buona Volontà Mondiale è ispirato dalle idee contenute nei libri di Alice Bailey, inclusa la profezia di un importante Conclave Gerarchico nel 2025 che porterà ultimamente a una crisi nell'umanità, offrendo opportunità inusuali negli anni e decenni a venire per progressi di tipo iniziatico verso un nuovo ordine morale.

Nel 2025 la Chiesa cattolica (che rappresenta poco più del 17% della popolazione globale), dopo aver attraversato un importante Conclave per selezionare un nuovo Papa, sta osservando un Anno Giubilare sotto il motto “Pellegrini di Speranza”, con un appello a “trasformare il debito in speranza”. Inoltre, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha votato quest'anno per osservare il 12 luglio come Giornata Internazionale della Speranza.

Possano gli articoli che seguono aiutarvi a esplorare la natura e il significato della speranza durante questo tempo di crisi spirituale, ricordando sempre che la speranza è una qualità centrale nella maggior parte delle tradizioni religiose e spirituali.

- La Speranza in un Anno di Conclave Centenario
- Giubileo 2025: Pellegrini di Speranza in una Crisi Globale
- La Buona Volontà come Speranza, Volontà e Aspirazione
- L'ONU Dichiara una Giornata Internazionale della Speranza



## La Speranza in un Anno di Conclave Centenario

Negli insegnamenti di saggezza senza età esiste la comprensione che le forze spirituali, talvolta intese come la gerarchia di esseri illuminati onorati dalle culture mondiali e dalle tradizioni spirituali, agiscono come un serbatoio vivente di luce e amore, al cuore dell'anima umana. Queste forze superiori ispirano tutto il progresso evolutivo lungimirante. Gli studenti di diversi insegnamenti di saggezza condividono il senso che la luce di queste Intelligenze Spirituali stia oggi conducendo noi come specie verso un punto di trasformazione iniziatico simile all'Omega. Mentre le Forze di Luce mantengono i fuochi dell'amore che si dispiegano nell'umanità sotto il loro sguardo, si sviluppano comprensioni intuitive sempre più profonde della sintesi e della totalità della vita.

L'idea di un serbatoio di luce e amore al cuore dell'anima umana è centrale per una comprensione della speranza nel mondo traumatico e caotico di oggi. Come ci ha ricordato [Martin Luther King](#), una passione profonda e saggia per la giustizia sociale non deriva da un "ottimismo superficiale, ma da una fede profonda nelle possibilità degli esseri umani quando si permettono di diventare collaboratori con Dio." O come ha commentato [Vaclav Havel](#), un altro servitore visionario che ha avuto un'enorme influenza sul mondo moderno, "la speranza è una dimensione dell'anima... un orientamento dello spirito, un orientamento del cuore." Nel senso "profondo e potente" a cui si riferisce Havel, la speranza non ha nulla a che fare con il "fatto che le cose vadano bene" ma piuttosto attinge dalla capacità di "lavorare per qualcosa perché è buono,

non solo perché ha possibilità di successo."



La riserva interiore di potere spirituale segue i suoi ritmi e cicli naturali, un po' come il ciclo nelle relazioni tra anima e personalità (negli individui, nei gruppi, nelle nazioni e nell'umanità unica), o i cicli alla base degli approcci astrologici allo sviluppo umano. Proprio come l'umanità si avvicina alle Forze della Luce attraverso invocazioni, preghiere e rituali, anche queste Forze compiono approcci ritmici all'umanità. Gli scritti di Alice Bailey fanno riferimento a un ritmo di pulsazioni mensili (simboleggiate dai raggi del sole durante la luna piena) di qualità luminose e amorevoli, e a una speciale pulsazione di energia che alimenta le comunità dedicate al servizio del mondo ogni sette anni e che culmina in un potente "conclave gerarchico" durante il 25° anno di ogni secolo.

Ciò rende il 2025 un anno significativo per immaginare cosa potrebbero osservare gli Illuminati mentre osservano la coscienza dell'umanità oggi e, cosa ancora più importante, mentre esaminano i valori e le qualità dell'intelligenza spirituale viva nelle relazioni umane in questo momento, vedendo sia i paradigmi profondamente radicati di quella che è stata chiamata la mentalità coloniale di parti separate in competizione (modernità) sia un paradigma emergente, ancora in fase di messa a fuoco, che è più incentrato sulla

qualità delle relazioni tra le parti e i totali sovrastanti.

Questa immagine di un “conclave” tra Esseri trascendenti nei mondi celesti, e l'impatto che ha attraverso la presenza immanente di questi Esseri nell'anima umana, non suggerisce che una sorta di intervento divino risolverà magicamente tutti i nostri problemi. Nell'immediatezza del tempo e dello spazio c'è un lavoro da fare che solo noi esseri umani possiamo fare. Siamo costantemente sfidati a crescere nella nostra risposta agli impulsi dell'anima dentro di noi – crescere nell'elettrizzazione e nell'ampiezza dei nostri esperimenti nella pratica dell'amore in un mondo interconnesso di relazioni. La sostanza del mondo e la sostanza degli esseri umani si evolvono in risposta a conflitti, sfide e crisi. È spesso un processo doloroso e duro. Lo spirito informa, la materia (la sostanza delle nostre personalità umane, le nostre abitudini ereditate e molte delle nostre norme culturali) resiste – e attraverso l'interazione, nel corso delle vite si sviluppa una coscienza dell'anima sempre più profonda attraverso scelte e decisioni liberamente prese. È così che una nuova coscienza morale si sviluppa nel mondo del tempo e dello spazio. Ed è qui che possiamo collocare la nostra speranza nel “futuro che aspetta di nascere”.

Dalla visione esoterica presentata negli scritti di Bailey, il Conclave del Centenario è un momento in cui la Gerarchia Spirituale può venire in aiuto dell'umanità in modi che inevitabilmente si tradurranno in qualche forma di crisi negli anni a venire. Oggi parliamo spesso di una meta-crisi nelle vicende umane e, con l'intensificarsi di questa idea nel tempo, forse possiamo cogliere qualche accenno al tipo di crisi spirituale che potrebbe essere prevista dalle Forze celesti. Le crisi sono sempre difficili e

impegnative: basti pensare alla Seconda Guerra Mondiale o, più recentemente, alle tensioni che hanno portato alla caduta del Muro di Berlino o alla fine dell'apartheid in Sudafrica. Il valore delle crisi spirituali sta nel fatto che forniscono l'ambiente mentale ed emotivo, il turbamento psichico, che può spingere coloro che già percepiscono lo spirito di sintesi, comprendendone la distinzione dall'unità forzata, a chiarire il proprio pensiero, ad approfondire il proprio senso di responsabilità morale e ad affinare la propria sperimentazione nella pratica di costruire un mondo esterno che sia un riflesso più chiaro della totalità della vita.

Una delle caratteristiche della prospettiva Bailey è l'aspettativa che il periodo attuale (specialmente nei decenni successivi al Conclave del 2025) vedrà un nuovo ciclo nell'impegno delle Forze della Luce nelle vicende umane – un'esteriorizzazione di alcuni elementi del Regno delle Anime – riflessa nell'umanità attraverso il rafforzamento dell'anima nel mondo, la crescita di una leadership saggia e l'emergere di una presenza più forte dello spirito universale di Esseri come il Cristo e il Buddha in ambiti come l'economia, l'istruzione, l'assistenza sanitaria, la religione e la governance. E possiamo anche immaginare che un approccio dei regni spirituali all'umanità, abbinato all'approccio dell'umanità allo spirito e all'anima, sia di particolare importanza in un momento come questo, in cui l'intensità dei problemi della coscienza materialistica minaccia la sopravvivenza stessa della specie umana. Come afferma la Gita, “ovunque vi sia un avvizzimento della legge... e una rivolta dell'illegalità da ogni parte, allora lo Mi manifesto”.

L'attuale crollo dell'ordine mondiale, con le conseguenti guerre e un massiccio aumento della spesa per armi sempre ►

più letali, è il risultato dell'incapacità di esprimere il potere morale. Mentre questo innesca un senso di disperazione e nichilismo in molte persone di buona volontà, per altri agisce come uno stimolo ad attingere più profondamente alle riserve di speranza – e un'invocazione alle risorse spirituali dentro di noi che costituiscono il terreno di tale speranza. Ciò che è più cruciale attualmente è la risposta dei pensatori più profondi in tutte le società e di coloro che cercano attivamente di modellare la propria vita attorno ai valori spirituali universali.

La vera speranza si fonda sull'idea che un nuovo senso morale si stia forgiando nelle menti e nei cuori di milioni di persone di buona volontà, e che ciò faccia parte di una più ampia trasformazione metafisica che coinvolge sia gli elementi umani che quelli divini del nostro essere collettivo. L'idea di un "Conclave del Centenario", che presenti una crisi in qualche forma che avrà un effetto trasformativo su coloro che, nell'umanità, sono attratti da un approccio discepolare per stabilire un nuovo ordine morale che determini la direzione del pensiero e degli affari mondiali per i prossimi cento anni, è qualcosa da accogliere con favore, ma porta con sé anche dei pericoli. Un approfondimento della spiritualità implica sempre il percorrere un "sentiero stretto e affilato". Mentre un nuovo "ordine morale" può essere compreso da un senso di relazione tipico dell'Acquario, con il suo spirito di universalità, condivisione e cooperazione, può anche essere affrontato da un senso più ristretto di obbedienza a rigide regole di parte con l'obiettivo di tornare a un passato mitico o di trasportarsi magicamente in uno stato onirico di correttezza ideologica.

Kate Davies parla di "speranza intrinseca" come chiave per vivere con coraggio in tempi difficili. Ha osservato che le

definizioni standard dei dizionari si riferiscono a una speranza convenzionale o "estrinseca, ... basata sull'ingenua aspettativa che la vita ci darà tutto ciò che speriamo".<sup>1</sup> Questo tipo di speranza basata sui risultati, quando non funziona come desiderato, porta alla disperazione e genera disperazione. Eppure, osserva Davies, molti dizionari offrono una definizione secondaria di speranza come "fiducia": "una fede incrollabile in qualsiasi cosa accada e nella capacità umana di reagire... Viene da dentro – dai nostri cuori, dalle nostre anime e dai nostri spiriti".<sup>2</sup>

Il 2025 è un anno per riflettere sull'impatto che una nuova "spinta" delle Forze della Luce potrebbe avere nel mondo. In un anno del genere, possiamo immaginare che lo spirito di speranza che "viene dall'interno" del nostro essere si stia consolidando, approfondendo e diventando una forza trainante nel regno umano.

## Giubileo 2025: Pellegrini di Speranza in una Crisi Globale

### La Speranza: Un Messaggio Antico

Gli studiosi notano che, ai suoi albori, il cristianesimo era caratterizzato da una struttura iniziatica e da una forma di linguaggio che attingeva all'eredità delle antiche religioni misteriche. Offriva la *soteria* (σωτηρία, o salvezza, in greco) a tutta l'umanità, al posto dell'aldilà cupo delle fedi pagane, che immaginavano l'Ade come una terra sotterranea di ombre e senza speranza. Eppure, come spesso accade con le rivelazioni poi

1. Kate Davies, *Speranza intrinseca: vivere coraggiosamente in tempi difficili*. 2018. P. 14

2. <https://www.resurgence.org/magazine/article/5090-where-theres-life.html>

sancite in dogmi e istituzioni, si sa poco dei primi gruppi cristiani, quando il Maestro del Mondo, incarnato in Gesù, parlò con semplicità e umiltà sul Monte degli Ulivi, prima che la teologia lo riformulasse come figura dottrinale della Trinità. Il sacerdote e teologo Alfred Loisy una volta osservò: *“I popoli un tempo attendevano il Regno di Dio, ma invece è arrivata la Chiesa”*. In effetti, ben poco sopravvive di quella religione originaria che chiamiamo cristianesimo primitivo, ma dalle relativamente poche testimonianze rimaste si può supporre che la sua nota più importante fosse la **speranza**: una speranza luminosa e trasformativa che splendeva su un mondo in cui le antiche religioni erano in declino e lo spirito umano desiderava ardentemente l'alba di una nuova era.

Gli studiosi della Bibbia riconoscono che i Vangeli, scritti decenni dopo la morte di Giosuè, non possono essere considerati documenti strettamente storici; sono, infatti, opere in gran parte anonime, con i nomi di Matteo, Marco, Luca e Giovanni probabilmente attribuiti dalla tradizione verso la fine del II secolo. Ciononostante, recano ancora l'eco duraturo di quella nota originaria di speranza che il movimento cristiano risuonò in un mondo desolato, mentre le antiche scuole filosofiche e misteriche, pur persistendo, stavano già scomparendo e sarebbero state presto sradicate dal Mediterraneo per decreto imperiale.


Un'espressione singolare e sorprendente della nota di speranza intessuta in ogni filo del Nuovo Testamento si trova nell'Apocalisse. Rimane un mistero come quest'opera enigmatica si sia assicurata un posto nella Bibbia canonica. Eppure, questo libro strano e visionario è sopravvissuto, come se la sua intensa poesia simbolica sussurrasse una verità che i primi Concili non avrebbero mai potuto mettere a tacere del tutto: la

speranza della salvezza, non solo per i cristiani, ma per tutta l'umanità.

*“Poi vidi un nuovo cielo e una nuova terra... e udii una gran voce dal trono che diceva: 'Ecco la dimora di Dio con gli uomini... Egli asciugherà ogni lacrima dai loro occhi... Ecco, io faccio nuove tutte le cose’”* (Apocalisse 21:1-5)

*“Poi l'angelo mi mostrò il fiume dell'acqua della vita, limpido come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell'Agnello... Da una parte e dall'altra del fiume, l'albero della vita... e le foglie dell'albero erano per la guarigione delle nazioni... Essi vedranno il suo volto e il suo nome sarà sulla loro fronte”*. (Apocalisse 22:1-4)

Queste due visioni delineano l'orizzonte ultimo di speranza del cristianesimo: un mondo trasformato dove la vita scorre liberamente, incontaminata da scarsità o paura. L'“acqua della vita” in Apocalisse 22 non è una sorgente privata, ma un torrente acquariano per tutta l'umanità, versato per “la guarigione delle nazioni”. La speranza, quindi, spinge sempre verso l'esterno, rimodellando abitudini economiche e strutture sociali affinché i frutti della terra possano raggiungere ogni tavola. È profondamente significativo che “vedere il Suo volto” (una vera metafora dell'incontro faccia a faccia con l'Anima) sia legato alla distribuzione del “fiume della vita”, le risorse del pianeta, per tutta l'umanità. *“Ora vediamo come in uno specchio, in modo oscuro, ma, allora vedremo a faccia a faccia”* (1 Corinzi 13:12), ci ricorda Paolo. Egli poi dà alla speranza la sua spina dorsale teologica quando la fede è definita come *“certezza delle cose che si sperano, dimostrazione di quelle che non si vedono”* (Ebrei 11:1).

In bilico tra la promessa di un fiume e una realtà non proprio florida, potremmo contribuire a creare forme di pensiero di un mondo giusto e agire come se la 

nuova terra stesse già germogliando sotto i nostri piedi – una dimostrazione vivente dell'antica verità lapalissiana secondo



cui “*l'energia segue il pensiero*”. Eppure, la speranza, correttamente intesa, non è mai destinata a rimanere una promessa non mantenuta. Il mito greco diede forma simbolica a questo disagio quando lasciò la speranza sigillata sul fondo del vaso di Pandora – lo stesso vaso che aveva scatenato tutti i mali nel mondo alla fine dell'età dell'oro degli dei. La speranza era dunque, per i Greci, un male sottile sotto mentite spoglie? È una domanda su cui gli studiosi continuano a interrogarsi ancora oggi. Paolo, al contrario, parlava di una speranza attiva e trasformativa. Più tardi, le parole del Nazareno avrebbero chiarito che «*solo come bambini si entra nel regno di Dio*» (Marco 10,15), sottintendendo che il vero sviluppo della coscienza richiede un ritorno alla meraviglia e all'innocenza – una seconda nascita «immacolata» nel sacro, nel regno dell'anima. Ciò che appare chiaro è che *la speranza autentica deve tradursi in scelte concrete* – in ciò che Papa Francesco ha definito «*restituire a tutti l'accesso ai frutti della terra*».

### **Un Moderno Apostolo della Speranza**

Ogni volta che una catena di approvvigionamento diventa più etica, o un bilancio dà priorità ai poveri, il futuro invisibile si profila all'orizzonte. Tali momenti rivelano, in forma frammentaria, la speranza promessa dall'Apocalisse e su cui insiste la fede. In questa interazione tra visione e pratica, la

definizione di Paolo trova la sua massima espressione: la speranza guida l'immaginazione creativa e scava canali affinché il fiume della vita raggiunga ogni angolo della terra. Papa Francesco ha fortemente suggerito che *la vera spiritualità si fonda sull'impegno per la giustizia e l'equa distribuzione delle risorse*.

È proprio questa comprensione della speranza – non come ottimismo passivo, ma come forza sacra e praticabile – che ha trovato nuova espressione nella tradizione giubilare del cattolicesimo. Rilanciata per il 2025 con il motto “*Pellegrini della speranza*”, essa riecheggia il fiume dell'Apocalisse sollecitando una giusta redistribuzione delle risorse globali, inclusa la cancellazione dei debiti impagabili che impediscono a intere nazioni di raggiungere uno sviluppo sostenibile. Quando le comunità fedeli si battono per la riduzione del debito, i finanziamenti per il clima e il commercio equo, trasformano la rassicurazione di Paolo in un assioma esoterico. Dichiarano il fatto ovvio, sebbene ancora non pienamente riconosciuto, che le risorse mondiali sono destinate al rinnovamento e alla distribuzione, non allo sfruttamento.

La tradizione del Giubileo ha profonde radici storiche. Il suo contesto biblico deriva dal Levitico 25, dove il cinquantesimo anno di Israele cancellava i debiti, liberava gli schiavi e lasciava riposare la terra. I papi medievali adattarono questa idea a un pellegrinaggio cristiano incentrato su Roma, e dopo il 1475 l'intervallo di 25 anni divenne la norma. Echi di questa tradizione si trovano nel mondo antico: in Grecia, misure come la *Seisachtheia* di Solone (VI secolo a.C.) cancellavano i debiti e liberavano gli schiavi per debiti; mentre a Roma amnistie periodiche, remissioni di debiti o il rito del *Lustrum*

rinnovavano simbolicamente la vita della comunità.

Il prossimo Anno Santo della Chiesa Cattolica si è aperto la Vigilia di Natale del 2024 e si estenderà fino al 6 gennaio 2026. Per tradizione, ogni anno di un quarto di secolo – 1475, 1500, ... 2025, 2050, ecc. – riceve il titolo di “Giubileo ordinario”, un ritmo fissato da Papa Paolo II nel 1470. Quel ritmo invita ogni generazione a fermarsi, a guardare indietro con gratitudine e avanti con fiducia. Papa Francesco ha scelto il motto “*Pellegrini della speranza*”; nella bolla *Spes non confundit* (“*La speranza non delude*”) invita i fedeli a una sorta di meditazione: “a sognare di nuovo”, a camminare sulla terra come ospiti piuttosto che come proprietari, e a garantire che tutti condividano “i frutti della terra”.

Il mandato biblico di cancellare i debiti torna con forza nell'attuale crisi globale: 54 nazioni a basso e medio reddito sono ora in difficoltà finanziarie, più del doppio rispetto al 2015. *Caritas Internationalis* e i suoi partner hanno lanciato la campagna “Trasformare il debito in speranza”, esortando il G20 a creare un meccanismo automatico e trasparente per la ristrutturazione delle passività sovrane e a destinare sovvenzioni per la finanza climatica, anziché prestiti, alle nazioni vulnerabili. Francesco ha equiparato il debito impagabile alla schiavitù moderna e ha chiesto ai cristiani di fare pressione sui loro governi “per aprire una porta alla pace” cancellando o convertendo gli arretrati in spese per la sanità, l'istruzione e la transizione verde.

Questo Giubileo si è aperto in un momento di transizione. Con Papa Francesco ormai a riposo e Papa Leone XIV appena eletto, la Chiesa cattolica è in attesa tra le epoche. In tutto il mondo, i pellegrinaggi si ergono come preghiere in

movimento: nelle Filippine, iniziative per piantare alberi e perdonare i debiti; in Nigeria, i giovani portano la luce nelle prigioni e nei campi profughi; in Amazonia, le canoe scivolano come salmi viventi sulle acque in pericolo. Questi gesti parlano di una speranza che rifiuta la costrizione, una forza che piega la storia verso la guarigione, forse persino i primi segni che il “fiume delle acque della vita” sta iniziando a scorrere attraverso la terra.

Questo tipo di speranza è antico: un tempo spinse i ricercatori a Eleusi e Delfi alla ricerca di scorci di sapienza nascosta, guidò Israele verso Sion in santa attesa e accese nei primi cristiani una fede audace che la salvezza appartenesse a ogni anima. Oggi, il Giubileo 2025 ci chiama a quella stessa processione senza tempo come “pellegrini della speranza”, camminando verso il giorno in cui Cristo, il vero Ierofante, tornerà per restaurare i Misteri, radunare i Suoi figli, “come una chioccia raduna i suoi pulcini sotto le ali” (Luca 13:34), e fare nuove tutte le cose.

## La Buona Volontà come Speranza, Volontà e Aspirazione

Catherine Crews

In questo significativo anno 2025, il mondo abbonda di “soluzioni” ai numerosi problemi che affrontiamo. È possibile che le nostre maggiori difficoltà risiedano in idee molto diverse su come risolvere i conflitti che osserviamo. Facciamo di più? Cerchiamo nuovi approcci alla risoluzione dei problemi? C'è la sensazione che il tempo stia per scadere, che dobbiamo fare qualcosa e farlo in fretta. Allo stesso tempo, sembriamo incapaci di muoverci verso soluzioni che portino un senso di completezza, di conforto e di pace. ►

Eppure, questo tempo di lotta è anche un tempo di opportunità, e l'energia della buona volontà è l'agente di questa opportunità. La buona volontà e la comprensione generano uno spirito di comunità che colma l'abisso tra le parti e apre la strada a una cooperazione mai vista prima. Con la buona volontà, le forze che sostengono la divisione possono essere rimodellate in modo creativo per sostenere una visione comune. La buona volontà può essere descritta come l'amore di Dio in azione; l'umanità che si impegna nella buona volontà come speranza, volontà e aspirazione può cambiare il mondo.

Queste parole: speranza, volontà e aspirazione, hanno in comune il fatto che ciascuna designa un'idea, eppure tutte nascono solo nell'attività. L'idea deve essere espressa attraverso l'azione, altrimenti rimane senza vita. Forse una denominazione più completa di queste idee sarebbe sperare, volere e aspirare. E in questo riconoscimento nasce la necessità della relazione. Quando quella relazione è con Dio, la speranza, la volontà e l'aspirazione che operano in ogni cuore umano diventano invocazione. La risposta di Dio viene evocata e quindi la relazione tra invocazione ed evocazione trasforma il desiderio in esperienza. Religione è il nome che abbiamo dato alla relazione tra l'appello invocativo dell'umanità e la risposta evocativa della Divinità alla supplica.

Le seguenti verità fondamentali sono alla base di questa relazione che può essere descritta come verticale, collegandoci a livelli spirituali di consapevolezza:

1. La realtà di Dio, sia trascendente che immanente;
2. Siamo imparentati con Dio; siamo tutti "figli dell'unico Padre";
3. Siamo essenzialmente divini, immortali ed eternamente persistenti;

4. C'è continuità nella rivelazione divina e negli approcci divini.

Se le relazioni con Dio sono verticali, le relazioni tra noi stessi possono essere descritte come orizzontali, collegandoci ai nostri simili e all'ambiente. Questo include la nostra famiglia e i nostri amici, la nostra comunità, la nostra nazione e tutte le nazioni, estendendosi fino a includere l'intera famiglia umana e il pianeta stesso. A questo livello orizzontale, la speranza, la volontà e l'aspirazione diventano il fondamento delle giuste relazioni umane che incoraggiano la massima crescita evolutiva di tutti gli individui e i gruppi. Buona volontà è il nome dato all'energia che sostiene la crescita delle giuste relazioni.

Invocazione ed evocazione sono le componenti essenziali che collegano i percorsi verticali e orizzontali della relazione. In questi, insieme, troviamo il potere dell'Unità che si manifesta nel tempo e nello spazio, rispondendo ai bisogni dell'umanità. Veniamo a conoscenza dell'esistenza di un Piano divino sostenuto da uomini e donne di buona volontà in tutto il mondo, che contribuisce a risolvere i problemi dell'umanità.

**La fede è la compagna spirituale della speranza.** Dalla tradizione cristiana abbiamo le parole di San Paolo nella sua lettera agli Ebrei: "Or la fede è certezza di cose che si sperano, dimostrazione di realtà che non si vedono. Per essa, infatti, gli antichi ricevettero una *buona* testimonianza. Per fede comprendiamo che i mondi furono formati dalla parola di Dio, sì che le cose che si vedono non hanno preso origine da cose che sono visibili". Ebrei 1:1-3

In altri punti della Bibbia ci viene detto che la forza della fede è il potere che emerge quando preghiamo "nel nome di

Gesù". In molte tradizioni, l'invocazione del nome divino, qualunque nome usiamo, è intesa come il mettere la preghiera in armonia con la visione dell'amore divino per l'umanità e i mondi manifestati, e quindi acquisisce potere come invocazione.

Senza fede, sperare sarebbe irrilevante, poiché la fede assicura l'esperienza dell'amore del Padre e assicura il riconoscimento spirituale della relazione intima, soggettiva e indissolubile di Dio con tutta l'umanità, ovunque. Questa incrollabile convinzione della presenza viva di Dio dentro e tra noi è il fondamento del potere invocativo dell'umanità e la fonte dell'inevitabile risposta evocativa suscitata in Dio. Questa certezza che gli uomini e le donne di Buona Volontà apportano alla soluzione dei problemi del nostro mondo è di inestimabile valore, indipendentemente dalle difficoltà apparentemente insormontabili che comporta. Non abbiamo bisogno di avere le risposte ai nostri problemi mondiali, ma mentre prepariamo le nostre menti, i nostri cuori e le nostre vite al servizio, abbiamo una reale influenza sul processo di soluzione. In questa consapevolezza troviamo speranza.

### **La volontà invoca la Volontà di Bene.**

Quando pensiamo alla volontà, potremmo pensare alla determinazione o al fare qualcosa a modo nostro, ma la volontà spirituale è tutt'altra cosa. La volontà spirituale è la Volontà di Bene, il proposito divino, il desiderio amorevole di Dio per il bene di tutti. Nell'umanità la Volontà di Bene si manifesta come buona volontà, esprimendo l'amore di Dio nel mondo della vita quotidiana. La buona volontà è l'energia fondamentale delle giuste relazioni umane e quindi la chiave del nostro futuro. Lo spirito di buona volontà, essenziale per risolvere i molti problemi che l'umanità oggi si trova ad affrontare, è servizio, amore in azione. Si

trova nella comprensione, nella cooperazione e nella condivisione tra tutta l'umanità.

La potenza della buona volontà dipende dalla sua concordanza con la volontà divina, nella misura in cui possiamo comprenderla. Orientare la nostra volontà personale verso la buona volontà richiede un pensiero inclusivo. I moderni sistemi di comunicazione rendono chiara l'interdipendenza dell'umanità; i problemi che si presentano a pochi sono in realtà condivisi da tutti, i problemi che si presentano localmente sono in realtà questioni globali. Qui giungiamo a riconoscere il potere dell'invocazione: man mano che un numero crescente di persone, individualmente e in gruppo, dirige le proprie energie verso il bene supremo dell'umanità, la risposta evocata della Vita Unica è certa.

Questi fatti supportano la forza della nostra invocazione:

1. L'energia segue il pensiero e la buona volontà è guidata dal pensiero. Possiamo affermare: "Come una persona pensa nel suo cuore, così è".
2. La mente è luce. Mantenere la mente ferma nella luce diventa una pratica di invocazione che sicuramente evocherà una risposta divina.
3. La "volontà verso ciò che è buono e dovrebbe essere" è una forza dinamica per un'azione costruttiva, capace di rimodellare il mondo.

**Aspirare è buona volontà in azione.** In questo periodo di tumulto, ma anche di opportunità spirituali, le persone di buona volontà ovunque stanno rivolgendo la loro attenzione al servizio, all'intenzione di portare la buona volontà nella realtà della vita di tutti. L'aspirazione è il desiderio espresso come azione amorevole sul piano fisico e come invocazione su quello spirituale. Ci conduce infallibilmente al servizio del ►

mondo, all'oblio di noi stessi e a una vita radiosa e magnetica. Ci porta a dire sinceramente del lavoro che stiamo svolgendo: “Sia fatta la tua volontà”.

Ci è stata data una preghiera mondiale, la Grande Invocazione, come strumento più potente per l'opera di buona volontà oggi. In questa preghiera invociamo l'energia del profondo amore di Dio per l'umanità, formando un modello del Piano divino. Mentre custodiamo nella nostra mente e nel nostro cuore la luce, l'amore e la potenza di questa preghiera, evochiamo da Dio la certezza dell'attuazione del Piano divino. **La Grande Invocazione (versione adattata) è il compimento della nostra speranza.**

*Dal punto di Luce nella Mente di Dio,  
affluisca Luce nelle menti degli uomini,  
scenda Luce sulla Terra.*

*Dal punto di Amore nel Cuore di Dio,  
affluisca Amore nei cuori degli uomini.  
Possa Colui Che viene tornare sulla Terra.*

*Dal centro dove il Volere di Dio è  
conosciuto,  
il Proposito guidi i piccoli voleri degli  
uomini;  
il Proposito che i Maestri conoscono e  
servono.*

*Dal centro che viene detto il genere  
umano,  
si svolga il Piano di Amore e di Luce,  
e possa sigillare la porta dietro cui il male  
risiede.*

*Che Luce, Amore e Potere ristabiliscano il  
Piano sulla Terra.*

## **L'ONU Dichiarò una Giornata Internazionale della Speranza**

A marzo di quest'anno, l'ambasciatore del piccolo stato insulare del Pacifico, Kiribati, ha presentato una risoluzione all'Assemblea Generale delle Nazioni

Unite chiedendo l'istituzione di una Giornata della Speranza delle Nazioni Unite da celebrare ogni anno il 12 luglio.

S.E. Teburoro Tito ha parlato della speranza come di “una forza che ha sostenuto l'umanità nei momenti più bui e ci ha spinto verso un futuro di possibilità, resilienza e rinnovamento”. La Giornata della Speranza, ha suggerito, “sarebbe servita come simbolo globale di perseveranza, unità e incrollabile convinzione che un mondo migliore sia alla nostra portata”.

I leader mondiali della salute mentale hanno avviato iniziative per la Dichiarazione delle Nazioni Unite, riconoscendo che la Giornata segnava un appello a “rendere la speranza una priorità per la salute pubblica e riconoscerla come un fattore protettivo contro la violenza, la dipendenza e il suicidio”. Considerando la disperazione come il principale fattore predittivo del suicidio, una delle principali ONG che promuove la Giornata della Speranza, iFred, concentra il suo lavoro su programmi basati sull'evidenza scientifica, progettati per garantire che tutti sappiano “come” sperare. Tra questi: Hopeful Minds, che applica l'idea che “la speranza è un'abilità che si può insegnare” al lavoro con studenti, educatori e genitori; e Hopeful Cities, che offre risorse e strategie nei settori di governo, scienza, istruzione, lavoro, assistenza sanitaria e arte, affinché le città possano coltivare e sostenere la speranza all'interno delle loro comunità.

Le Nazioni Unite definiscono questa Giornata come un modo per sottolineare un bisogno universale in tempi incerti:

“In un mondo che affronta crescenti disordini, crescenti divisioni sociali e persistenti sfide economiche e ambientali, la comunità globale continua a ricercare valori che

uniscono anziché dividere. Tra questi, la speranza si distingue come una forza profondamente potente e universalmente risonante. Riconoscendo questo, [l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite](#) ha designato il **12 luglio come Giornata Internazionale della Speranza**, una giornata per celebrare e promuovere la speranza come principio guida per individui, comunità e nazioni.”



Stati membri, istituzioni, società civile e singoli individui sono tutti chiamati a “coltivare ambienti in cui la speranza possa prosperare”. Tra le idee per partecipare alla Giornata c'è l'organizzazione di piccoli “Circoli della Speranza” locali per discutere delle sfide locali e immaginare soluzioni. Altri suggerimenti sono “dedicare un'ora al servizio” e “incorporare riflessioni sulla speranza in lezioni, incontri o raduni di fede per stimolare un dialogo continuo”.

Vale la pena notare che la dichiarazione di una Giornata della Speranza da parte delle Nazioni Unite non è stata priva di un certo dramma politico, riflettendo l'attuale stato dello spirito di cooperazione nell'Assemblea Generale. I governi avevano concordato all'unanimità di approvare la risoluzione senza votazione, ma all'ultimo minuto gli Stati Uniti hanno chiesto una votazione. La votazione per dichiarare la Giornata è passata facilmente con il sostegno di 161 nazioni: quattro, tra cui l'India, si sono astenute e una (gli Stati Uniti) ha votato contro, sostenendo che ciò rappresenta

un'inutile proliferazione di Giornate Internazionali come la Giornata della Pace e della Felicità, e opponendosi anche ai riferimenti della risoluzione a “diversità, equità e inclusione che sono in conflitto con le politiche statunitensi”.

Tutto ciò ci dice che, in seguito alle grandi aspirazioni manifestate quando l'ONU fu fondata nel 1945, il lavoro di promozione dello spirito di cooperazione nelle relazioni tra le nazioni è ancora in gran parte un lavoro in corso e necessita, ora più che mai, di “perseveranza, unità e incrollabile convinzione che un mondo migliore è alla nostra portata”.

#### **Crediti delle immagini:**

Copertina: Cielo al tramonto con raggi di sole - Canva

Pagina 2: Generato dall'AI da World Goodwill

Pagina 6: Crescita primaverile - Canva

Pagina 11: Illustrazione generata dall'AI da Sadek Ahmed (Sito web ONU)

**Collegamenti: vedere l'edizione online per i collegamenti ipertestuali.**

## Aiutare a costruire giusti rapporti umani

La Buona Volontà Mondiale è un movimento internazionale che aiuta a mobilitare l'energia della Buona Volontà e a costruire giuste relazioni umane. È stata fondata nel 1932 come attività di servizio del Lucis Trust. Il Lucis Trust è un ente di beneficenza educativo registrato in Gran Bretagna. Negli Stati Uniti è una società educativa, senza scopo di lucro, e in Svizzera è registrato come associazione senza scopo di lucro. La Buona Volontà Mondiale è riconosciuta dalle Nazioni Unite come organizzazione non governativa (ONG) ed è rappresentata in regolari sessioni di incontri presso la sede centrale dell'ONU.

Il Lucis Trust è presente nel Roster del Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite. La newsletter della Buona Volontà Mondiale viene pubblicata tre volte all'anno, se non diversamente indicato tutti gli articoli sono preparati dai membri del suo staff. Copie multiple per la distribuzione sono disponibili su richiesta. La newsletter è disponibile anche in: olandese, francese, tedesco, greco, italiano, portoghese (online), russo, sloveno e spagnolo

La Buona Volontà Mondiale, per mantenere il proprio lavoro, si basa esclusivamente sulle donazioni. La newsletter è distribuita gratuitamente per rendere ogni messaggio il più disponibile possibile, ma le donazioni sono sempre necessarie per questo servizio, e sono molto apprezzate.

Questa newsletter è disponibile all'indirizzo [www.worldgoodwill.org](http://www.worldgoodwill.org)

ISSN 0818-4984  
Suite 54, 3 Whitehall Court,  
London SW1A 2EF, REGNO UNITO  
[worldgoodwill.uk@lucistrust.org](mailto:worldgoodwill.uk@lucistrust.org)

Rue du Stand 40,  
1204 Ginevra, SVIZZERA  
[geneva@lucistrust.org](mailto:geneva@lucistrust.org)

866 United Nations Plaza, Suite 482,  
New York NY 10017, STATI UNITI  
[worldgoodwill.us@lucistrust.org](http://www.worldgoodwill.us@lucistrust.org)

### La Grande Invocazione

**Dal punto di Luce nella Mente di Dio,  
affluisca Luce nelle menti degli uomini,  
scenda Luce sulla Terra.**

**Dal punto di Amore nel Cuore di Dio,  
affluisca Amore nei cuori degli uomini.  
Possa Cristo\* tornare sulla Terra.**

**Dal centro dove il Volere di Dio è conosciuto,  
il Proposito guidi i piccoli voleri degli uomini;  
il Proposito che i Maestri conoscono e servono.**

**Dal centro che viene detto il genere umano,  
si svolga il Piano di Amore e di Luce,  
e possa sigillare la porta dietro cui il male  
risiede.**

**Che Luce, Amore e Potere ristabiliscano il  
Piano sulla Terra.**

\*Molte religioni credono che un Maestro del Mondo verrà in futuro (da qui "Colui Che viene"), e sarà conosciuto con nomi quali il Signore Maitreya, l'Imam Mahdi, l'avatar Kalki, ecc. Questi termini sono talvolta usati nelle versioni della Grande Invocazione per persone di fedi specifiche.

### Versione adattata

**Dal punto di Luce nella Mente di Dio,  
affluisca Luce nelle menti umane,  
scenda Luce sulla Terra.**

**Dal punto d'Amore nel Cuore di Dio,  
affluisca Amore nei cuori umani.  
Possa Colui Che viene\* tornare sulla Terra.**

**Dal centro dove il Volere di Dio è conosciuto,  
il Proposito guidi i piccoli voleri degli uomini;  
il Proposito che i Maestri conoscono e servono.**

**Dal centro che viene detto il genere umano,  
si svolga il Piano di Amore e di Luce,  
e possa sigillare la porta dove il male  
risiede.**

**Che Luce, Amore e Potere ristabiliscano il Piano  
sulla Terra.**

